

IL PRESIDENTE DI LIFFT, L'ACCELERATORE DI PROGETTI DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Lo scienziato da 3,9 miliardi di euro

Buono: è la fiducia la benzina dei nuovi business

GIUSEPPE BOTTERO

Lo scienziato da 3,9 miliardi di dollari è tornato a casa. «E ho trovato una città più effervescente di quanto mi aspettassi», dice. Stefano Buono, classe 1966, ha studiato a Torino - liceo al Galileo Ferraris e laurea in Fisica all'Università - prima di fondare la Advanced Accelerator Applications, quotata al Nasdaq nel 2015 e venduta al gigante Novartis nel gennaio del 2018 ad una cifra mostruosa: 3,9 miliardi per una società farmaceutica che, nel 2017, fatturava 150 milioni. Da inizio anno, chiamato da **Francesco Profumo**, Buono guida Liffit, la società fondata dalla **Compagnia di San Paolo** con il Politecnico di Torino per creare un ponte tra la ricerca e la finanza e aiutare le imprese ad accelerare sull'innovazione. La sfida: valorizzare la proprietà intellettuale, facilitare i rapporti con le imprese, fornire un supporto giuridico agli accordi nati nei poli universitari.

Buono, da dove si parte?

«Ho trovato molte belle aziende e mi sono reso conto che il valore del territorio è sottostimato. La Tech Week può valorizzarlo, mostrando quanto Torino possa offrire a chi arriva dall'estero. C'è un tessuto dove l'innovazione esiste, le piccole società sono impostate in modo rigoroso e serio, il business è fatto bene. Manca forse la fiducia di investire. Eppure questa città ha un gran bisogno di attirare investimenti».

L'apertura di Techstars, un leader globale che supporta la crescita e lo sviluppo delle start-up, nella manica Sud delle Ogr può essere un segnale di svolta?

«Certamente, è un segnale. E non è il primo. Uno degli

investimenti che ha fatto il nostro family office è stato in

una società che si chiama Planet, che progetta e costruisce quartieri smart a prezzi accessibili, di cui ho deciso di diventare presidente. Sto lavorando per coinvolgere altri investitori internazionali: abbiamo raccolto 50 milioni di euro, in modo insospettabile. Eppure il suo business è appena cominciato».

Quali sono le difficoltà maggiori nel fare impresa e innovazione in questo territorio?

«Manca un po' quello che spesso si chiama sistema, ovvero più elementi che contribuiscono per raggiungere l'obiettivo finale. Torino è una bella

città, il real estate costa poco e questi due elementi potrebbero contribuire fortemente a investire in impresa sul territorio».

Qual è il ruolo di Liffit?

«La **Compagnia di San Paolo** aveva un obiettivo: di dotare questa società di qualche milione di euro per una decina di anni. Spero invece che l'azienda venga valorizzata rapidamente attraverso le partecipazioni nel capitale delle società che aiuta in modo da poter allargare entro pochissimi anni il capitale di Liffit anche a privati e non contare più sul supporto di Compagnia. Oggi è importante investire e fare un "coaching" molto attivo e partecipativo, andando oltre al ruolo tradizionale di un

incubatore».

Come vi state muovendo?

«Nel primo Consiglio di amministrazione abbiamo deciso due investimenti da fare in altrettante società che nascono da attività di ricerca del Politecnico. Siamo partiti molto velocemente, ora inizia l'analisi di tutte le opportunità».

Come scegliete le imprese?

«Vorremmo ragionare come un fondo di investimento e dare la precedenza a quelle idee che possono essere trasformate in un prodotto perché c'è una esigenza vera da soddisfare. A chi lavora con noi chiediamo entusiasmo, perché è alla base di tutto, volontà di ascoltare e imparare da chi ha esperienza, capacità di intraprendere».

Che cosa cambia rispetto alla sua "vita" precedente?

«E' un ribaltamento di prospettiva. La nostra azienda ha analizzato circa 200 possibilità di "business development" che nascevano da un **brevetto** accademico, da una idea sviluppata in un ospedale o all'università e fatto quattordici acquisizioni. In questa attività, molto intensa, non ho mai incontrato un modello di trasferimento tecnologico che fosse soddisfacente. Quello che avevo visto non mi era piaciuto. Quindi ho passato i primi mesi in Liffit a studiarli le realtà più nuove, quelle che non conoscevo, e a elaborare un modello che affineremo lungo il percorso».

BY NCD AL DUNN DRIITI RISERVATI

REUTERS



STEFANO BUONO
SCIENZIATO
PRESIDENTE DI LIFFT



Serve entusiasmo, volontà di ascoltare, imparare e capacità di intraprendere

A Torino si fa poco sistema, la città ha bisogno di attirare tanti investimenti



